

DAGLI OSPEDALI

Pronto soccorso nel silenzio scatta il piano emergenze

Un silenzio spettrale nel Pronto soccorso dell'Angelo in attesa dei feriti. Alcuni portati anche a Treviso e a Padova. **ARTICO** / PAGINA 6

Attivato il Piano per le grandi emergenze All'Angelo i primari degli altri ospedali

Silenzio irreale in sala d'attesa: allestita una postazione per i parenti delle vittime e dei feriti, chiamati due interpreti

Vigili del fuoco hanno presidiato per tutta la notte il luogo della tragedia

Marta Artico / MESTRE

Con una tragedia del genere non si erano mai confrontati i nosocomi della città. Decine di persone sono state richiamate e sono tornate al Pronto soccorso di Mestre ieri sera, sulla scorta del dramma che ha lasciato tutti senza parole.

Il personale medico e paramedico, appena si è sparsa la notizia nelle chat dei colleghi, si sono precipitati in ospedale per dare soccorso ai feriti.

In pochissimi minuti chi era in servizio ha messo in atto il cosiddetto Peimaf, (Piano Emergenza Interno Massiccio Afflusso Feriti), il protocollo operativo di un Ospedale per le grandi emergenze, che scatta quando, a seguito di eventi di particolare gravità, la struttura si trova a dover far fronte ad un numero elevato di accessi.

I codici bianchi sono stati mandati a casa in fretta, altri meno gravi e più gravi sono stati trasferiti nei reparti.

All'interno dell'ospedale un silenzio spettrale, il pronto soccorso interamente vuoto pronto ad accogliere i feriti. Sono arrivati anche volontari, per dare una mano: medici, infermieri e

operatori della croce verde. Polizia e carabinieri hanno presidiato le entrate e l'ospedale ha predisposto uno spazio apposito per i parenti.

Una quindicina i feriti portati tra gli ospedali di Mestre, l'hub di riferimento per il territorio, e quelli satelliti di Mirano e Dolo.

Due, purtroppo, i deceduti in ambulanza che sarebbero arrivati all'ospedale dell'Angelo, ma sono stati dichiarati morti durante il tragitto: troppo gravi i traumi riportati nell'impatto e soprattutto troppo profonde e gravi le ustioni. Si tratta di un adulto e un bambino, dei quali ancora non si conoscono le generalità. Il personale medico ha tentato tutto, ma purtroppo per loro non c'è stato nulla da fare.

Nel complesso il quadro è drammatico: 19 deceduti sul posto, 2 deceduti in ambulanza, 1 bambino portato in elisoccorso a Padova, 6 pazienti a Mestre di cui 3 rossi, 3 gialli, 1 paziente a Mirano in codice rosso, 1 paziente a Dolo in codice giallo, 9 pazienti a Treviso: 2 codici rossi e 2 codici gialli, il resto non ha codice. Nel complesso, il bilancio della tragedia è finora di 21 decessi e 18 feriti, alcuni dei quali molto gravi.

Ci sono quattro codici rossi ricoverati a Mestre, una persona in terapia intensiva, le cui condizioni sarebbero critiche, e due codici

minori ma sempre gravi. I codici del Suem sono diversi da quelli del pronto soccorso e gli aggiornamenti a ieri sera, erano ancora in corso, date le dimensioni del dramma. Sul posto il direttore generale, il direttore sanitario, la direttrice del personale e del pronto soccorso. Da Chioggia, Mirano e da altri nosocomi sono arrivati i primari di neurochirurgia, chirurgia, cardiologia e generale, anche chi non era in servizio ha voluto accorrere. È stata allestita una postazione per i parenti delle persone decedute e dei feriti e sono stati chiamati due interpreti in più in caso di necessità.

Finora non è mai stato attivato il Peimaf, questa è la prima volta in assoluto. Ci sono tre livelli di attivazione del Piano, che scatta su richiesta della Centrale Operativa provinciale del Suem118 quando c'è un afflusso contemporaneo di 4/6 "codici rossi" provenienti dallo stesso evento.

«La direzione dell'azienda sanitaria sta compiendo ogni sforzo in questa notte che sicuramente è tragica

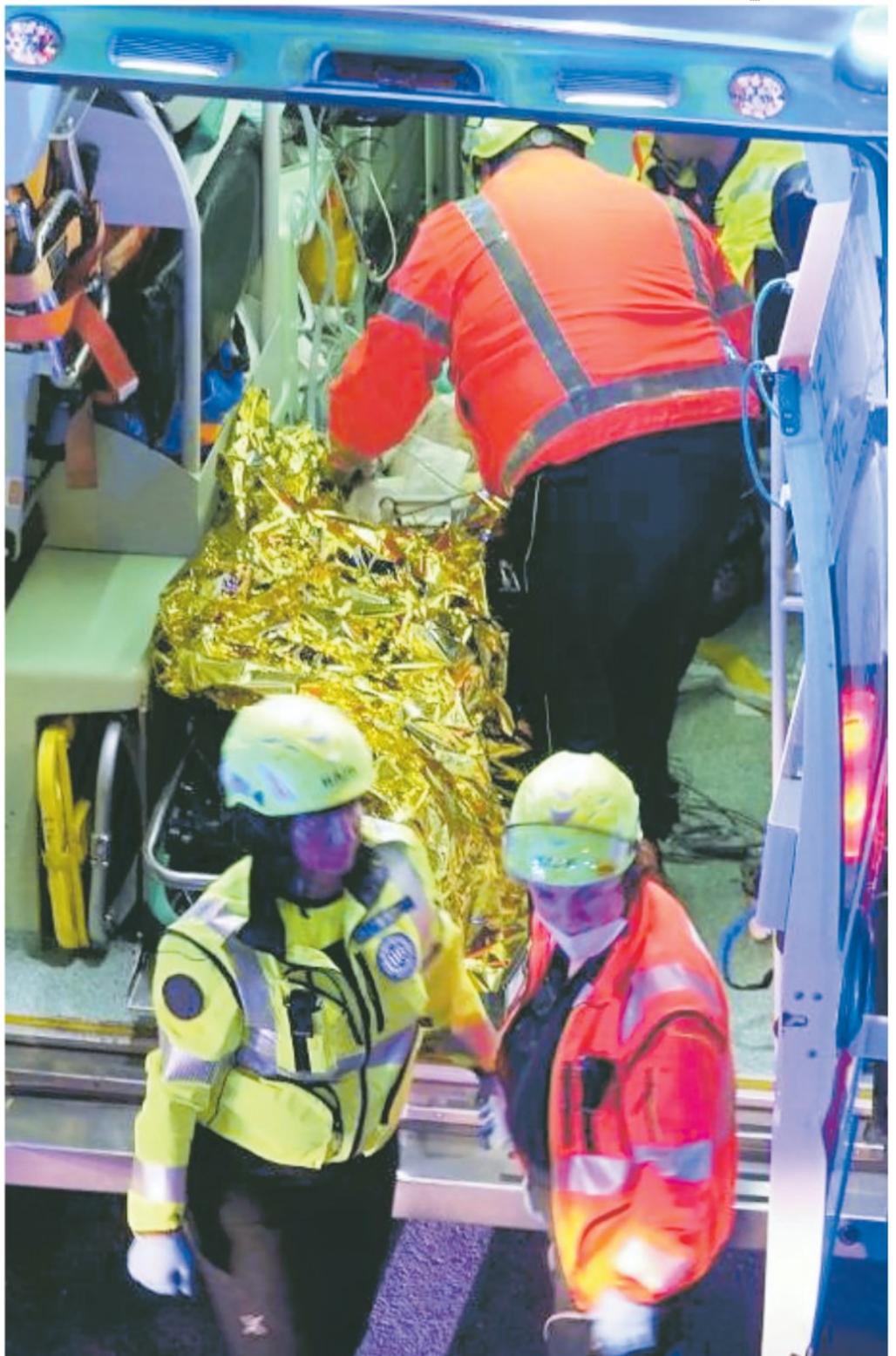


per la comunità di Venezia» si legge in una nota dell'azienda Serenissima «La rete degli ospedali, i Pronto Soccorso, oltre ovviamente agli operatori dell'emergenza-urgenza, sono stati allertati con tutti i mezzi e tutte le forze. Stiamo compiendo uno sforzo comune, in una collaborazione con le autorità cittadine e con le forze dell'ordine che abbiamo già testato nei mesi più impegnativi della pandemia, e che oggi siamo costretti a replicare in questa notte drammatica. Facciamo e faremo tutto il possibile per chi è ferito, per chi ha bisogno di assistenza, e per le famiglie che nei nostri ospedali verranno a sincerarsi delle condizioni dei loro congiunti».

Enorme, nella tragica serata di ieri, anche il lavoro dei vigili del fuoco, che sono intervenuti in sessanta unità, provenienti dai comandi di Padova, Treviso e naturalmente Mestre.

Conclusa la verifica sul mezzo, per tutta la notte il bus è stato piantonato per scongiurare nuovi inneschi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni dei sanitari mobilitati per i soccorsi nella maxi emergenza di ieri